

GIOVEDÌ

**27.08.20**

Aula Magna

ORE

**10:00**

Entrata libera

LIVE



**conservatorio**  
scuola universitaria di musica

# **Arianna Di Martino**

## **violoncello**

**Recital per il conseguimento del  
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana  
Scuola universitaria di Musica  
Via Soldino 9  
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62  
eventi@conservatorio.ch

**SUPSI**

## Arianna Di Martino

Nata a Milano in una famiglia di musicisti, inizia fin da piccola a suonare il pianoforte. Nel 2010 intraprende un nuovo percorso che la porta a frequentare il Conservatorio G. Verdi di Torino nella classe di violoncello del maestro Dario Destefano. Si diploma nel 2017 con il massimo dei voti e la lode.

Si sta perfezionando presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano; inizialmente sotto la guida del maestro Johannes Goritzki e attualmente con il maestro Asier Polo per conseguire il Master of Arts in Music Performance.

La sua attività concertistica comincia fin da subito e collabora con numerose associazioni italiane tra cui: "MITO Settembre Musica", "Unione Musicale", "Polincontri Classica", "Concertante", "Stefano Tempia", grazie alle quali ha avuto la possibilità di esibirsi in diverse sale prestigiose italiane, sia come solista sia in formazioni cameristiche.

Nel 2017 in occasione del "Festival Vivaldi" ha eseguito in qualità di solista il concerto in sol maggiore per violoncello e orchestra di Vivaldi e l'anno successivo, per il "Festival Strauss", si è esibita con il pianista Giacomo Fuga.

Ha collaborato con l'"Orchestra Filarmonica di Torino", con l'"Orchestra della Svizzera Italiana" e con l'"Orchestra Archi De Sono".

Ha preso parte a corsi di perfezionamento e masterclass con importantissimi violoncellisti: Enrico Dindo, Daniel Grosgrin, Tilmann Wick, Stefano Guarino, Gabriele Geminiani, Thomas Demenga, Antonio Meneses.

Da sempre appassionata alla musica da camera, ha partecipato a diverse masterclass e corsi con Christa Butzberger, Amiram Ganz, Bruno Giuranna e il "Trio di Parma" presso l'"Accademia Perosi" di Biella.

Ha avuto modo di suonare sotto la direzione di Gianandrea Noseda, Diego Matheuz, Vladimir Verbitsky, Markus Poschner.

Ha partecipato in veste di solista alla sonorizzazione di un documentario d'epoca per il "Museo Nazionale del cinema" di Torino.

Nel 2016 ha vinto il primo premio al concorso internazionale "Rovere d'oro" nella categoria "Giovani talenti" e nel 2018 ha vinto il terzo premio al concorso "Città di Padova".

L'anno scorso ha ricevuto una borsa di studio dalla fondazione svizzera "Fabio Schaub".

**Dmitri Shostakovich**  
1906 – 1975

**Sonata** in Re minore op. 40  
per violoncello e pianoforte

*I. Allegro non troppo*

*II. Allegro*

*III. Largo*

*IV. Allegro*

**Bohuslav Martinů**  
1890 – 1959

**Variazioni sul tema di Rossini**  
per violoncello e pianoforte

*Poco allegro - Allegro moderato*

*Poco allegro*

*Andante*

*Allegro*

*Poco più allegro*

*Vivo - Moderato maestoso*

**Leonardo Bartelloni** pianoforte

Classe di violoncello di Asier Polo Bilbao

## B. Martinu - Variazioni su tema di Rossini



Di nascita cecoslovacca, di educazione francese (studiò con Roussel a Parigi), trasferitosi in America, Bohuslav Martinù è stato in grado di unire queste diverse esperienze assimilando caratteristiche tipiche della musica occidentale del nostro secolo.

Egli scappò da Parigi a causa dell'invasione tedesca e si trasferì negli Stati Uniti il 31 Marzo 1941. Il compositore, che non parlava inglese, si dovette ambientare in un contesto completamente nuovo. Presto tuttavia trovò un'abitazione a Long Island dove cominciò a comporre le sinfonie che lo aiutarono a costruirsi una buona reputazione anche negli Stati Uniti. Le variazioni su Tema di Rossini furono uno dei primi lavori che completò in America. Scritto nel 1942 per Gregor Piatigorsky (1903-1976), fu il primo brano che Martinu avrebbe voluto inserire in una raccolta di opere per violoncello e pianoforte dedicandole al grande violoncellista Russo. Anche se Martinu riuscì a completare soltanto questo pezzo, Piatigorsky, molto riconoscente, eseguì la prima l'1 Maggio del 1943 e continuò a suonarlo in altre occasioni. Martinu, dunque, per mostrare la sua gratitudine decise di dedicargli le Variazioni. Il tema originale deriva da "dal tuo stellato soglio", la preghiera degli israeliti per dividere il Mar Rosso, presente all'interno dell'opera "Mosè in Egitto" di Rossini. Tuttavia Martinu sembra aver usato le Variazioni di Niccolò Paganini per violino (successivamente trascritte per violoncello) come punto di partenza e non l'originale di Rossini.

**M O S È**  
**I N E G I T T O**  
*AZIONE TRAGICO-SACRA*  
D I  
ANDREA LEONE TOTTOLA  
RAPPRESENTATA  
NEL REAL TEATRO S. CARLO  
E QUIVI RIPRODOTTA  
*Nella Quaresima del 1819.*

---

**N A P O L I,**  
DALLA TIPOGRAFIA PLAVINA  
1819.

Il brano si apre con una grande fioritura del pianoforte prima che il violoncello annunci il tema di Rossini (una piccola melodia in re Maggiore). Ad esso seguono quattro variazioni; la maggior parte sono veloci ed estrose, al contrario della terza, un Andante in minore, malinconico, sincopato.

La variazione finale porta ad una coda molto veloce ed infine alla riaffermazione trionfale del tema principale.

In questo brano, la cultura slava e la cultura mediterranea confluiscono creando atmosfere e sensazioni del tutto nuove ed originali. Pur nel rispetto dei motivi rossiniani, Martinu introduce cellule melodiche di origine ceca adattandole ad un discorso musicale impreziosito da raffinate armonie: ne derivano così immagini divertenti e popolaresche che arricchiscono queste variazioni. Il brano, dunque, permette di apprezzare il lato più frivolo e leggero di Martinu, grazie ad uno sbrigliato virtuosismo che mette a dura prova le doti tecniche degli interpreti.

## D. Shostakovich – Sonata per violoncello e pianoforte op.40



Il violoncello fu uno degli strumenti più utilizzati nelle composizioni di Shostakovich soprattutto grazie alla profonda amicizia con il celebre Mstislav Rostropovič; egli infatti scrisse ben due concerti per violoncello e orchestra che risalgono al suo periodo più creativo e maturo. Tuttavia già in giovane età il suono caldo e profondo del violoncello lo aveva affascinato a tal punto da dedicare a questo strumento la sonata op.40. Shostakovich la scrisse nel 1934, anno in cui era stata rappresentata per la prima volta l'opera teatrale “Una Lady Macbeth del distretto di Mzensk”, accolta sempre con calore da critica e pubblico. Tuttavia la sua opera teatrale divenne presto oggetto di numerose critiche da parte del partito che lo accusava di trascurare un linguaggio semplice. Durante la stesura della sonata fortunatamente le acque erano ancora calme; questa serenità, infatti, la si può notare proprio in questa Sonata, scritta nei mesi estivi, in cui egli si riallaccia alle forme classiche, utilizzando ad esempio la ripresa dell'esposizione indicata con il ritornello, ormai in disuso già da tempo.

Il brano comincia con una melodia del violoncello e nonostante la presenza di piccole alterazioni che la rendono asimmetrica, risulta aperta e cantabile; il pianoforte in questa prima sezione si limita a sostenere il disegno melodico del violoncello. Il secondo tema è simmetrico e ripetuto a parti alternate in modo tale che lo strumento protagonista diventi accompagnatore e viceversa; la poesia sta proprio nel fatto che i due esecutori cantino a turno e diano vita ad un vero e proprio duetto. Lo sviluppo è caratterizzato da un ritmo ossessivo che si scambiano i due strumenti ma il tema cantabile riappare improvvisamente a rallentatore (Largo) con il pianoforte che scandisce il tempo tramite uno staccato martellante nel registro più basso.

Il secondo movimento, Moderato con moto, di fatto uno scherzo, è incentrato su un tema ostinato del violoncello che culmina su una nota sovracuta; un trio centrale interrompe l'ostinato con un bellissimo tema del violoncello, intorno al quale il pianoforte si diverte con allegre agilità. A questo movimento segue il

Largo, il fulcro espressivo di tutto il brano: gli eccessi si attenuano in un calmo lirismo che trasforma il violoncello in protagonista e conferisce al pianoforte un ruolo secondario; Shostakovich, infatti, scrive pianissimi con quattro p e addirittura con sordina. Il pianoforte, tuttavia, non perde la sua luminosità, grazie all'utilizzo del registro acuto che ricorda il suono di un Glockenspiel.

Il finale, Allegretto, inizia netto, pulito, chiaro con qualche presa in giro ironica. Anche in questo movimento sono presenti passaggi ostinati alla Prokofiev su cui il violoncello irrompe con la sua voce intensa, andando a finire tuttavia in un registro così basso da risultare buffo; così tra sorprese e imprevisti si arriva al pizzicato finale del violoncello.

Dedicata all'amico violoncellista Victor Kubazkij, la sonata fu eseguita per la prima volta nella Sala Piccola della Filarmonica di Leningrado, il 25 dicembre del 1934, con lo stesso Shostakovich al pianoforte.